Anno III (Abb. postale) Udine, Giovedì 27 Marzo N. 7[illegible]

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 1? la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amministr. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

ESENZIONE DEL PROLETARIATO

da ogni gravezza

(Dalla *Riforma Civile* di Pietro Ellero)

Oltre estinguere le passività pubbliche (e questo è uno de' maggiori colpi strategici contro la tirannide borghese), io domando, che romanamente revochisi qualunque pubblica imposizione sugl'indigenti, ed anzi anche su' semplici proletari. E dico *romanamente*, perchè quegli avi nostri fino a un certo tempo eredettero, che i proletari non dovessero godere i suffragi e militare per la repubblica; ma almen dovessero altresì essere da ogni gravezza esenti. Noi cristianamente e barbaramente gli abbiamo privati de' suffragi, costretti a militare, afflitti nelle credenze, immersi nelle tristezze, abbandonati da ogni cura, lasciati nella più supina ignoranza; e per soprassello spossessati de' comuni averi colle dilapidazioni de' patrimoni demaniale, municipali, ecclesiastici e pii, e di quant'altro vi fosse. Nè paghi tuttavia, co' dazi sul consumo, colle regie del lotto e del sale, e più orridamente colla gabella sui molini, gli andiamo ciascun giorno estorcendo e flagellando. A rigore di termini, come ho sopra notato, si dovrebbe a loro restituire tutto quanto fu da loro in questi anni indebitamente pagato, e non senza aggiungervi i rispettivi interessi composti, il quale obbligo non sarebbe punto minore a quello d'affrancare i luoghi del monte erariale, o di soddisfarne i relativi cambi. Ma quel, ch'è stato, è stato: il popolo italiano è così buono, che nel giorno del suo ridestamento condonerà forse quello, cui non condonerebbe certamente la borghesia mai. Anzi anche in futuro, se gli chiederete non per giustizia, ma per amore qualsivoglia sacrificio alla patria; vi prometto io, che proprio i poveri saranno i primi, se non forse gli unici, a darvi fin l'ultimo soldo. Quanto poi alla giustizia, dico, che, se i cittadini debbono partecipare ai beneficî della repubblica secondo i propri diritti, agli ajuti secondo i propri bisogni ed agli uffici secondo le proprie attitudini; debbono agli oneri unicamente secondo le proprie forze partecipare. Chiedete quindi ai poveri il sangue, cui hanno: ma che volete chieder l'oro, cui non hanno? Voi conseguite lo stesso, io lo so, il vostro intento, trattenendovi colle imposizioni indirette parte de' loro alimenti. Questo per altro è enorme: giacchè, anche quando il loro stato non vi destasse compassione o trepidanza o riverenza, tali imposizioni, per quanto tenui, equivalgono ad una sottrazione del necessario. E, per non dire, che colle regie del lotto e del sale si carpisce loro que' quattrini, cui fino i malandrini non toccherebbero; col balzello del macinato si si asside quasi al lor desco, e colle mani inguantate levasi loro di sotto il pane. Vero è, che tra noi il dì 7 luglio 1878 la così detta camera de' deputati lo diminuì pel frumento, e lo proscrisse pe' cereali inferiori a cominciare dal 1 luglio 1879; ed anzi ne deliberò la totale abolizione a cominciare dal 1 gennaio 1883. Se non chè, anche quando l'umanissimo senato deliberasse il medesimo, e fosse davvero serio codesto modo di sollevar gli afflitti con mere promesse e di far leggi con effetti preposteri; si può egli attendere tanto tempo? Questo balzello adunque posto sulla miseria per esonerare dalle giuste gravezze la proprietà, posto sulla fame per esonerare la gola, vuol essere incontanente tolto. Perchè, se pure non importasse del digiuno della plebe niente, la quale anche prima di quello nudrivasi in Italia male, e men di quanto occorre per impedire il deperimento della razza umana; è troppa temerità sfidare a lungo gli stimoli del ventre. Masaniello, per men grave balzello, sollevò già il popolo napolitano; nè esca più facile e naturale alle rivolte potriasi immaginare di questa, della quale ebbero sempre fino i tiranni più crudeli e più forti spavento. Il primo atto adunque del buono stato sia quello d'ascoltare questo grido di dolore, senza più oltre esitare o temporeggiare. Chè, se si bada e si tarda ancora, può darsi, che chi tentò sin qui invano di far sedizione con formule astratte e generali (le quali, s'anco non fossero pessime, non ponno guari interessare od essere intese), si accorga, come con questa formula particolare e concreta: «giù la molenda fiscale», non mancherebbe d'aver seguito. E basterebbe in pochi luoghi poche comitive la pronunciassero, anco con la maggior flemma, per suscitare un incendio, cui niuna forza potrebbe più domare. Onde io vi scongiuro, o potenti, che state per cadere; io vi scongiuro, se non più in nome della giustizia e della pietà, in nome della vostra salvezza, e a costo di convertir subito questo peso sulla proprietà direttamente, di far presto.

Gian Domenico Corazzi

Questa mattina alle ore 3 cessava di vivere in Roma il maggiore Corazzi.

Io spero che la Direzione del *Popolo* mi concederà di mandare un saluto a questo apostolo del tiro a segno nazionale. Pur troppo è vero che oggi s'incensano tutte le bare e raccoglie anzi un tributo di lagrime (lagrime finte, di coccodrillo) maggiori chi in vita ebbe meriti minori. Io voglio mostrarmi diverso da tutti e cercherò dire del maggiore Corazzi tutto quel che ne so, appunto perchè l'ho stimato, amato e venerato da vivo; appunto perchè la morte di lui la credo un lutto vero e ne compiango sentitamente la fine immatura.

Gian Domenico Corazzi nacque ad Anagni (Roma) il 15 luglio 1836. Giovinetto lasciò la terra che lo vide nascere per correre nelle braccia della sua Roma.

A diciott'anni era già Assistente alla Cattedra d'Architettura in Roma. A ventitrè anni esulò e da semplice soldato — come volontario — fece la campagna del 59 contro l'Austria. Nel 60 lo troviamo col grado di sottotenente all'Assedio di Capua e vi si distinse in guisa da meritarsi la Menzione onorevole al Valor Militare.

A detto assedio era nell'esercito regolare. Il 24 giugno 1866 fu a Villafranca — Capitano d'Artiglieria — e difese il quadrato così bene che gli fu assegnata la medaglia al valor militare.

Nel 67 lo si rivede col Nicotera nella insurrezione romana.

Così pellegrinando di città in città sempre educava nel cuore nobile il sacro fuoco della libertà e unità d'Italia e Roma doveva naturalmente stare in cima de' suoi pensieri.

Come inciso noterò che in uno di quegli anni — mentre egli pugnava da valoroso — fu da alcuni ufficiali insultata la sua Roma: e il Corazzi ricorse alle armi e sfidò e ferì gl'insultatori. Così la ragion della spada — che al solito colpisce chi ha per sè il diritto — lo aiutò.

Stava alla Direzione Territoriale di Artiglieria quando ne 1880 fu costituita in Roma una Società Nazionale di Ginnastica, Scherma e Tiro a segno. Il Corazzi ne fu l'anima, perchè del tiro a segno — cessata la guerra per l'indipendenza — egli diventò apostolo convinto ed ebbe con Garibaldi per ciò corrispondenze epistolari. Nell'ottobre del 1881 condusse a Napoli i tiratori romani che vi riportarono dei trionfi clamorosi. In Napoli si teneva allora pure un Congresso Ginnastico schermistico e di tiro a segno.

Il maggiore Corazzi fu designato relatore pel tiro a segno e la relazione che ne dettò concludeva sapientemente eccitando i giovani all'esercizio delle armi: *perchè* — diceva — *solo i popoli forti possono essere rispettati e temuti.*

Nell'82 caldeggiò l'invio d'una rappresentanza di tiratori romani alle grandi gare che Brescia aveva aperte per commemorare il grande Arnaldo: ma — per eventi che qui è superfluo ripetere — i tiratori romani non poterono andare a Brescia a provarsi coi forti bresciani.

Però nel luglio dello scorso anno 1883 accompagnò egli stesso i suoi allievi nel tiro a segno a Lugano e anche di là tornarono carichi d'allori.

Sapeva — come direttore dell'esercitazioni di tiro a segno — cattivarsi oltre la stima l'affetto più vivo dei tiratori che lo consideravano qual padre anzi che maestro.

E di siffatti sentimenti n'ebbe una splendidissima prova dagli stessi tiratori che nel Novembre del 1882 seppero farlo eleggere Deputato al Parlamento.

Ma la cieca sorte dell'urna ne lo cacciò nel Giugno del 1883. Ebbe però modo di far vedere agli Elettori da quali intenti fosse guidato, sorgendo a parlare perchè in Roma fosse piantato un Collegio militare e — appena aperto — vi mandò il suo figliuolo primogenito.

Come uomo era d'un carattere sensibilissimo: la lode schietta — dirò meglio — l'ammirazione dei tiratori gli trovava aperto il cuore alla commozione come i trionfi de' tiratori che erano poi trionfi anche suoi.

Ma il reo dente dell'invidia non lo risparmiò: ond'egli ebbe a sopportare molte amarezze.

E morì di paralisi al cuore.

Fin dalla sua elezione — con voti quasi unanimi — alla Presidenza del tiro a segno nazionale di Roma, egli soffriva: soffriva perchè fu mandato a Foligno e quindi doveva lasciare i suoi molti amici, il suo tiro della Farnesina.

Non valsero preghiere perchè l'ordine d'andare a Foligno fosse revocato. Questa rigidezza da parte di superiori suoi amici (?) dovette essere cagione di quella ipocondria che l'avea preso. Prima di abbandonare Roma lasciò una relazione del suo operato ch'è uno splendido testamento, una preziosa eredità per chi gli deve succedere nella direzione del tiro. Desiderò pure che i vecchi tiratori si trovassero un giorno uniti per essere ritratti tutti insieme: ma anche quel desiderio restò ineseguito.

Da diversi giorni — e cioè da quando il male che lo travagliava s'aggravò — i tiratori lo assistivano qui in Roma, dov'era tornato. Ora ne vegliano il frale colla religione dell'affetto e col dolore più vivo. Domani (25) gli si tributeranno solenni onoranze. Povero Corazzi!

Roma, 24 marzo 1884.

Carlo Fabris.

LA PERPETUITÀ DEL POTERE

(Dalla *Capitale*)

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il seguente decreto:

Agostino Depretis, *ecc. ecc.*

Considerando che le larghe e forti istituzioni rappresentative largite dal magnanimo Carlo Alberto e contenute nello Statuto fondamentale del regno, quanto più e meglio vengono esplicate con nuove concessioni, tanto più corroborano i vincoli di indisso-

-labile affetto fra il capo del governo responsabile e la maggioranza che lo sostiene;

Visti gli articoli 2, 5, 6, 7, 10 dello Statuto fondamentale del regno:

Sentito il Consiglio dei ministri, abbiame decretato, e decretiamo:

Art. 1. Il presidente del Consiglio è responsabile, ma inamovibile;

Art. 2. Egli presiede i ministeri d'ogni partito. Può, secondo i voti delle Camere, revocare i ministri e surrogarli;

Art. 3. La presidenza del Consiglio è ereditaria secondo la legge salica, e sarà regolata con le stesse norme che regolano la successione al trono.

Il presente decreto verrà presentata al Parlamento, per essere convertito in legge.

Data in Roma li 22 marzo 1884.

firmato: **Agostino Depretis.**

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Gli abbonati di Provincia a cui è scaduta l'associazione del I° trimestre 1884 e tutti coloro che trovansi ancora in arretrato di pagamento dell'anno 1883, sono vivamente pregati a volersi quanto prima porre in regola con l'amministrazione.

Essi comprenderanno troppo bene, che il POPOLO non alimentandosi come altri giornal, dei fondi secreti, non può fare assegnamento che sulla puntualità dei soci.

Molte sono le spese che un giornale quotidiano deve sostenere, ed è per ciò necessario che quanti sono convinti della eccellenza della causa che sosteniamo e del disinteresse nostro per patrocinarla, non indugieranno a soddisfare all'invito dell'*Amministrazione.*

Atti di beneficenza ed i Reduci bisognosi. La Cassa di Risparmio locale elargì quest'anno una considerevole somma a favore di alcuni istituti di beneficenza ed istruzione della città, comprendendo anche la Società Operaia di M. S. che possiede il cospicuo patrimonio di oltre 150 mila lire. La Società dei Reduci istituita per soccorrere con qualche meschino sussidio i soci effettivi bisognosi della città e provincia e che possiede il *non cospicuo patrimonio di duecento o trecento lire*, non fu punto contemplata. È doloroso veramente che coloro i quali esposero la vita per l'indipendenza della Patria riportandone ferite o acciacchi e cui difettano i mezzi di sussistenza, non siano comtemplati quando trattasi di atti di pubblica beneficenza.

L'azienda provinciale di Padova soccorre quella Società dei Reduci e dei Veterani con tremila lire all'anno e quì non si dà l'ombra d'un quattrino. Il Municipio e la Società Operaia sono i soli che si ricordano dei reduci bisognosi dalle Patrie Battaglie.

Queste righe dettammo al leggere il manifesto pubblicato ieri dalla Società Operaja a proposito delle lire 460 messe adisposizione della stessa dalla locale Cassa di Risparmio.

Zolle erbose. Oggi il Consiglio Comunale è chiamato a pronunciarsi, non sappiamo se per la ventesima o centunesima volta, sull'*ardua* e ribattuta questione dei tappeti verdi sullo spianato o rialzo di Piazza Vittorio. Se prevalesse l'idea di lastricare esso spianato verso la spesa di qualche migliajo di lire, durante la stagione dei bozzoli potrebbe essere utilizzato come essicatojo o per aja per vagliare le granaglie.

Surrogazioni. Nella seduta consigliare odierna i nostri padri coscritti sono chiamati a surrogare alcuni membri rinunciatari del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Micesio del Civico Ospitale e della Casa di Ricovero.

Speriamo che si vorrà far buon viso alla proposta del cons. Novelli, di svecchiare cioè (rubiamo la frase al Paleocapa friulano, *Pictor*) codeste pie amministrazioni, chiamare nelle stesse l'elemento giovane.

Nella precedente seduta tale proposta non fu messa in pratica dai nostri *patres patrie* che quando si trattò di sostituire un bravo popolano nel Consiglio d'amministrazione della Confraternita dei Calzolai.

Sella e le Clarisse. Fra i diversi vantaggi apportati al nostro Comune da Quintino Sella havvi anche quello di dover pagare 3400 lire all'anno al legato Alessi a titolo pigione pei locali dell'*ex* convento delle Grazie occupato dalle Clarisse, senza aggiungere le spese d'una lite interminabile, il cui scioglimento non può prevedersi quale sarà. Sono circa 58 mila lire pagate dal Comune pel detto titolo.

Istruzione popolare nella Provincia di Udine nell'anno scolastico 1883. Sotto questo titolo l'egregio Provveditore agli studi, cav. Paolo Massone, pubblicò un opuscolo di 46 pagine coi tipi Jacob e Colmegna. Egli, col suo pregevole lavoro, si prefisse lo scopo di presentare le condizioni dell'istruzione elementare in questa provincia per via di cifre, venendo poscia a parlare ampiamente dell'istruzione primaria propriamente detta.

Ecco degli specchi riassuntivi sui diversi istituti.

Istituti d'istruzione secondaria

Udine - Governativi: Liceo Stellini alunni maschi 45, Ginnasio id. 148, Istituto Tecnico id. 98, Scuola Tecnica id. 152. Totale 444.

Cividale - Collegio-Convitto Comunale Stellini: Ginnasio alunni m. 20, Scuola Tecnica id. 40. *Pordenone* - Comunale: Scuola Tecnica id 35. Totale 95.

Udine - Seminario Arc.: Liceo per soli chierici alunni 63, Ginnasio id. 127. Totale 190.

Udine - Collegio-Convitto privato Giovanni da Udine: Ginnasio alunni 40, Scuola Tecnica id. 15. Totale 55.

Riepilogo: Licei n. 2 totale alunni 108, Istituto Tecnico n. 1 totale 98, Ginnasi n. 4 totale 335, Scuole Tecniche n. 4 totale 243. Totale 784.

Istituti d'istruzione magistrale e complementare

Sacile - masch. gov. con convitto: R. Scuola mag. inf. 20. *Udine* - femm. gov.: Scuola mag. sup. 132. *S. Pietro* con convitto: Scuola mag. inf. 26. *Udine* - Com. Convitto: Istituto Uccellis 32. Totale 190.

Riepilogo: Istituti masch. n. 2 totale 20, Istituti femm. n. 3 totale 190. Totali n. 5, 211.

Convitti sotto l'aspetto dell'insegnamento elem.

Convitti - Predetti annessi ad Istituti second.: Collegio Stellini in Cividale convittori masc. 13, Ist. Giovanni da Udine in Udine id. 24, Seminario Arc. id.

Convitti - Predetti annessi e Scuole mag.: Scuola mag. mas di Sacile, Scuole masc. femm. Udine e S. Pietro, Istituto Uccellis in Udine alunne convittori 11.

Convitti con solo insegnamento elem.

Di fondazione in Udine: Riformatorio Tomadini maschili 155, Istituto Renati id. 29, femm. 30, delle Zitelle conv. femm. 24, delle Derelitte id. 40, delle Dimesse id. 15.

Privati: Masch. in Udine Ganzini convittori 22, femm. Gemona S. Maria Angeli conv. 12, id. Cividale delle Orsoline conv. 22, id. S. Vito al Tagl. delle Salesiane conv. 15. Totale 242 masch. e 169 femm.

Riepilogo di Convitti: Annessi ad Istituti second. n. 3, conv. masch. 3, femm. -. Annessi a scuole mag. n. 37, conv. 11. Di Fondazione n. 5, conv. masch. 184, femm. 109. Privati n. 4, conv. masch. 22, femm. 49. Totali n. 15, conv. masch. 243, femm. 169.

Onde giudicare sulla maggiore o minore difficoltà a fondare scuole, dà un'idea generale della Provincia. Questa è forse tra le altre — scrive il Massone — delle meno conosciute, non fosse in altro, nelle sue condizioni topografiche. Quindi da lontano è creduta tra monti alpestri e dirupi coperti per la maggior parte dell'anno da nevi e ghiacci.

Pochi v'immagineerebbero nella sua parte montana al Nord e al Nord-Est, tra le altre, le lunghe e romantiche vallate della Carnia, di Pontebba, del Natisone, tutt'altro che orride, come sono credute, d'inverno, saluberrime sempre e poi deliziose nella bella stagione. Più pochi ancora v'immaginerebbero la vasta e bella pianura, che, venendo giù dai monti, si estende sino ad incontrarsi colla spiaggia lagunare del mare Adriatico, per oltre a 65 kilometri di lunghezza con oltre 75 di larghezza, leggermente ondeggiante quà e là, solcata dai seguenti corsi d'acqua, alcuni anche artificiali, che serpeggiano in diversi sensi, e sono utilizzati a movimento

APPENDICE

Tempora mutantur, et nos mutamur cum illis.

POESIE

Une volte il *Francescan*
Al cigave par dut quant,
Uè no l'è plui chest bacan,
Al saress un cquintrabant.
Une volte il *Pari sant*
Al donave lis coronis
Li strapave a ogni Regnant.....
Ma cumò no' *son plui M....s.*
Une volte ogni Plevan
Veve in man la Polizie;
E cumò il *Questor talian*
Ju imanete, e mene vie.
E jù sente fore il *bonch*
Del plui infin acusat,
Culis juardiis a lor flanch
Plui di un ven condarât.
Une volte ju Sovrans
Ubidivin al Papât,
Nus leavin pis e mans
Cul ajut d'un' altri Stât.
Nus brusavin fin a rost
Nus pichiavin cul cordin,
Culla fuarze ad ogni cost
Nus strenzevin il confin.
Protezevin la Pu..ne,
E l'adultare Muir....
Maledete che sctane,
Che à fat ogni mistir.

An creaz fin i Briganz
Cul quartir in Vatican,
An protet laris, birbanz
Par servissi de lor man.
An robât milions milions
Cul lor vendi l'indulgenzis....
Ma *Lutero* a chei bricons
Jà scuviartis lis cosienziz.
An tradide fin la Patrie
Par podêle dominâ,
Par ribati lis chiadenis
Tang di lor an fat brusâ.
I an *mitût fin la Manete*
Al pensîr sofio divin,
I an dade la *Disdete*.
L'an paràt fur di confin.
Ma il *Pinsîr a l'è stufât*
Di stâ fûr dal sò confin
L'è tornat in ogni stât
E l'à fat il Birichin.
E cul timp l'à seminât
Il Palaz de la Rason,
Dut il mont a l'è svejât
Che a l'è nât un rebalton.
Il *Pensîr senze canons*
Senze spodis, e chiavai
L'à mitut in tes presons
Fin sior Pape, e i Cardinai.
E cumò libar al svole
Vâ d'un polo all'altri ardit
L'a chiapâd pal cquel la stole
Il so Regno l'è finit.
Il Pinsîr lis Barichadis
Al creâ il Quarantevo',
E cumò par ches buladis
Chel parsore a l'è lât sot.

Ches Miràcul: « *Une Italie*: »
Dopo secui di dolor
Dal Pensîr à fò creade
Par sentenze dal Signor
O' vês tant menad la code
Dîs lungs secui ben passuz...
Guai se ven un'altre mode
Come i vidrs ò restaiz nûz.
Un mea culpa... un Miserere......
Nô scherzait nell'avegni,
Se us ven un'altre buere
Nô durais nanchie une dì.
Une volte.... ma cumò
Jè cambiade la bandiere[1]
Sei restâz *un Rococò*
Un mea culpa.... un Miserere.
Il Pinsîr a si à fat strade
L'à passat dug i confins
Proclamand la sò zornade
Par scuviarzi i Bîrichins.
Tramontade l'ignoranze
L'à creât un Popul gnûf,
A l'è entât in ogni stanze
Fin il pêl al viot tel ûf
Ogni scienze chiaminand
A scuviart *Miracul tai*
Che olim l'ere cquintribant
Sot il Pape, e i Cardinai.
E par chest *Arnald sul rogo*
L'an mitûd a brustolâ....
« *Maledetto il Papal sfogo* »
Che nissun pò perdonâ.
Ma che sante nere stole
Non contente di chest tant
A brusâ Savonarole....
Ma il Pensîr al va indevant.

Chest Pensîr l'â favorît,
Che l'Italie torni «Une»
Se anchimò no' l'è compit
Tornerâ un'altre fortune.
Il *Pensîr al tire dret*
Nessun Diaul lu ferme plui,
Al scrutine ogni segret....
Il *Pensîr l'è simpri lui.*
Lui fedêl, e lui costant
Al grang ûmin simpri unît,
Nô si ferme.... al vâ indevant
Nol pò jessi indebolît.
Il Pensîr da Dio creât
Se al rincule un sol moment
A l'è dut precipitât
Al vâ in fûn il firmament.
Ma il *Pinsîr mai no si mude*
Al'è simpri chel istess
Nô l'a fate mai da Giude
Simpri all'ècite il Progress.
Il *Pensîr* che *fuarze arcane*
L'è il *pontel d'ogni Guviar*
I *Potenz* sentâz *in scrane*
An dovê di sei di fiâr.
Chest Pensîr.... fatal moment!
Al tenene par De-Pretis
Guai se al nas un tradiment!
Cheste Italie torne in fetis.

San Vito al Tagliamento, 25 marzo 1884.

Fra Polo convertito,

di macchine, che danno luogo a svariati e sempre crescenti rami d'industria.

E chi vi figura dominanti in questa regione nebbie e bufere, non vi aspetterebbe forse un inverno meno rigoroso che in altre delle nostre provincie del Settentrione, e l'ordinaria salubrità e mitezza del clima, ed un pezzo di quel ridente cielo che nel suo linguaggio dice: Siamo ancora in Italia.

(Continua)

Scuola allievi Zappatori. Domenica 30 corr. nel locale di S. Domenico, concesso dal Municipio, avrà luogo dalle 2 alle 6 pom. pubblica esposizione dei saggi di lavoro degli Allievi.

L'ingresso è gratuito.

La Direzione.

Il ritiro di Gladstone. L'insigne primo ministro d'Inghilterra, è deciso a quanto pare di ritirarsi dagli affari di Stato.

Questa risoluzione non si deve che ad una sola circostanza, però abbastanza grave.

Gladstone, per quanto sia consumato nella politica, riflettendo seriamente alle gravi difficoltà di ogni maniera che ora pesano sui governi d'Europa, dichiarò ad un suo intimo ch'egli non sa più qual condotta tenere, e che ansioso, trepidante, aspettava in suo soccorso i lumi dell'impareggiabile *Pictor*, ove questi però si fosse finalmente determinato a pubblicare il suo *Testamento Politico*.

Domani, o doman l'altro, si leggerà sui giornali, che anche *Bismark* pensa a ritirarsi dalla vita politica, e tutto per colpa di *Pictor* che assolutamente non vuol *regalare* al mondo diplomatico europeo, il *Cantico dei Cantici*, contenuto nella sua *Bibbia Politica*. Avanti *Pictor*, ci sembra che sarebbe ora di finirla -- e non far morir di crepacuore mezzo il mondo!..

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 24 marzo 1884

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono — cioè:

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di L. 2387.81 a saldo dozzine di mentecatti poveri nel 4 Trimestre 1883.

Alla suddetta di L. 1254 — per cure e mantenimento di una mentecatta da 28 Settembre 1881 a 31 dicembre 1883.

Al R. Commissario Distrettuale di Cividale L. 187.50 per indenizzo d'alloggio e mobilia nel 1 Trimestre 1884.

— Venne disposto il pagamento di L. 1000 quale quota assunta dalla Provincia nella spesa di L. 7000 per ristauro e collocamento delle pitture di Pomponio Amalteo nella Chiesa di S. Giovanni di Gemona.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di L. 3815.20 per dozzine di mentecatti povere nel mese di febbraio a. c.

Alla Ditta Jacob e Colmegna di L. 150 per per la stampa di 500 esemplari della relazione fatta dal R. Provveditore agli studi sulla istruzione primaria di questa Provincia.

La Deputazione medesima nella precedente seduta tenne a grata notizia, la dichiarazione fatta dal sig. Perusini cav. dott. Andrea di recedere dalla data rinuncia a Direttore di questo Ospitale Civico.

Furono inoltre trattati, altri N. 56 affari dei quali N. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 18 di tutela dei Comuni, N. 14 di interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo, in complesso affari N. 62.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
F. Sebenico

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 26 contiene:

7. Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che i beni in mappa di Conegliano posti all'asta sull'istanza di Raber Giuseppe di Comeglians contro Tavoschi Giacomo di Comeglians, furono deliberati all'esecutante Raber Giuseppe per il prezzo di lire 1000, che il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 4 aprile p. v.

8. A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Osoppo cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500 col servizio pieno su d'una popolazione di circa 2400 abitanti.

9. Nella esecuzione promossa da Brosadola dott. Pietro e Podrecca dott. Carlo avv. contro Blasutigh Stefano di Rodda, in seguito al pubblico incanto furono venduti gli immobili in mappa di Rodda e cioè quelli del lotto I Crucil Gio. di Stupizza, quelli del lotto II Manzini Luigia di Caporetto quelli del lotto III, IV, V e VII Stuvam Gio. e Domenis Antonio ambi di Rodda in società fra loro, e quelli del lotto VI a Medres Ermacora di Mersino. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade col giorno 5 aprile p. f.

(Continua)

Un bosco in fiamme. Alle sei pom. del 19 corr. sul monte Grigneit, in quel di Moggio, per causa finora ignota, si accese dell'erba secca, e il fuoco dilatandosi, si comunicò presto al vicino bosco ceduo di piante resinose.

Il giorno appresso furono sul luogo, alcuni di Moggio, e quindi i R. R. Carabinieri, e mercè l'opera di tutti, l'incendio venne limitato alla superficie di 12 ettari circa, di spettanza di parecchi proprietari, che ne risentirono un danno approssimativo di L. 1900.

Furto qualificato. La notte del 23 corr. a Platischis di Tarcento, in danno di Pascolo Valentino, e da ignoti, è stato rubato un orologio di argento con relativa catena d'oro per l'importo di Lire 90.

Teatro Sociale. Innanzi a un pubblico poco numeroso, fu jeri a sera rappresentato dalla Compagnia *Pietriboni* il dramma in 3 atti di Stefano Interdonato: *I figli di Lara.*

Abbiamo detto dramma, perchè così piacque all'autore di esso il chiamarlo, e tale sarebbe infatti nei due primi atti che dipingono al vivo la lotta fra i privilegiati e i diseredati dalla fortuna.

I quali due primi atti contengono poi anche qualche bella situazione, e interessono e piacciono.

Il verso martelliano non entra gran fatto nelle nostre simpatie, ma è però giustizia il riconoscere che l'*Interdonato* sa adoperarlo con bravura non comune e rivestirlo di concetti e di immagini peregrine.

Il terzo atto però toglie al dramma il suo valore non solo, ma eziandio il suo significato vero, ove non lo faccia assolutamente sparire.

Il lavoro che convenevolmente si chiuderebbe col sacrificio di *Romèo*, viene onninamente distrutto in colpa di quel terzo atto, la di cui soluzione, se manda a casa gli spettatori contenti, perchè risparmia la vita di uno dei due figli di *Lara*, non si confà per nulla alle esigenze dell'arte rispetto a quel che dee intendersi per dramma.

La esecuzione fu buona specialmente per parte del Pietriboni che in parecchi punti diè efficacia, rilievo e passione al carattere da lui rappresentato.

Bohêmien

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **Cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana

Giovedì 27. *L'Articolo 157* commedia in un atto dell'avv. Nasi **nuovissima** — *I Domino Rosa* commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy.

Venerdì 28. *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange* dramma in 4 atti di C. F. Cimino **nuovissimo**, e Farsa.

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento* in un atto di Busnac **nuovissima** — *Gli occhi del cuore* di G. Gallina, e Farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvè.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri, dopo lunga incurabile malattia cessava di vivere nella pace del Signore il **Cav. Giacomo Armellini**.

La vedova ed i figli partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo estinto.

Tarcento, 27 marzo 1884.

Notizie Politiche

Parigi 26. I fogli cattolici ammettono che la partenza del pontefice da Roma non è prossima.

L'*Univers*, organo del partito clericale più spinto, osa scrivere:

« Se Umberto non restituisse Roma al papa di buona o di mala voglia, il papa ne partirebbe ma per rientrarvi. Ove poi il re non si allontanasse, verrebbe cacciato. »

Ultimi Telegrammi

Roma 26. Il *Fanfulla* dice che la crisi si prolunga, perchè l'on. Depretis desidera di provvedere dei titolari anche i segretariati generali.

— Lo stesso giornale poi smentisce le voci sparse sulle manovre della destra per ottenere alcuni portafogli. Il *Fanfulla* dice che la destra aspetta che la crisi sia risoluta, per regolare la sua condotta e disporre dei suoi voti a seconda della nuova situazione parlamentare.

— Si conferma che il ministero presenterà la candidatura di Mordini alla presidenza della Camera.

— La *Rassegna* dice essere positivo che entreranno a far parte del ministero gli on. Coppino, Grimaldi e Bertolè-Viale. Non è certo, invece, se verranno chiamati a partecipare alla nuova amministrazione gli on. Ferracciù e Brin.

Anche la *Rassegna* dice che soltanto fra alcuni giorni verrà annunziato il ministero, dovendosi prima scegliere i segretari generali.

— Secondo il *Diritto*, il nuovo gabinetto sarebbe ormai composto. Il ritardo dell'annunzio ufficiale dipenderebbe dalla questione della presidenza della Camera.

Esisterebbero due correnti circa la nomina del presidente. Una parte dei deputati della maggioranza (specialmente di destra e di centro destro) vorrebbero si portasse Mordini: altri (i meridionali) vorrebbero Laporta. Pare che, per il momento, si sia rinunziato alla candidatura di Biancheri.

Vienna, 28. Dispacci da Agram dicono che anche a Fanfkirchen, Diakovar, Esseg fu sentita una leggera scossa di terremoto. La scossa sentita ieri fu preceduta da un lungo boato.

A Diakovar i danni furono gravissimi. Tutte le case sono state più o meno danneggiate; caddero parecchi tetti. L'antica chiesa parrocchiale e il palazzo distrettuale minacciano di crollare.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

		antecedenti		odierni	
Frumento nuovo	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	18.—
Granoturco	»	11.40	12.25	11.50	12.—
detto *giall. q.*	»	12.50	13.—	12.25	12.75
detto *cinqu.*	»	—.—	—.—	10.70	11.25
detto *giallonc.*	»	14.—	14.25	14.—	14.25
Segale	»	—.—	—.—	—.—	13.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	8.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	16.50	17.80	16.—	17.50
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	8.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	50.—	63.—	55.—	58.—

(1) Granaglie sostenute.

Semenzine (1)

Altissima al quint. da L. 110 a 120
Righetta » » » 55 a 60
Spagna » » » 110 a 140
Trifoglio c. » » » 90 a 100
detto incarnato » » » — a —
Erba c. da prato » » » — a —

(1) Ecco i prezzi di prima mano.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 26 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93 60 a 93 75 — R. I. luglio 1884 - da 91 43 a 91 58 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 366 a 370

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. —.—

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—.—	a	—.—
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3/m	3 —	»	25.02	»	25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.25	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 26		Londra 25	
Mobilliare	563.—	Inglese	102 5/16
Austriache	536.50	Italiano	92 3/4
Lombarde	247.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.60	Turco	—.—

Firenze 26		Milano 26	
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	93.67 93.80
Londra	25.04	P. N. 1866	—.— —.—
Francese	99.97	Az. B.N.	—.— —.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.— —.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	291.00 —.—
A. F. M.	577.—	Cambio L.	25.04 25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.95 100.—
C. M. I.	889.—	Berlino	—.— —.—
Rendita	93.85	Pezzi 20 fr.	—.— —.—

Vienna 26		Parigi 26	
Zecchini Imperiali	5.68	Rendita 3 0/0	75.70
Mobiliare	3:6.90	» 5 0/0	106.80
Lombarde	144.30	Rendita Italiana	93.75
Ferrovie S.	317.10	Ferrovie R.	122.—
Banca Nazionale	843 —	Londra	25.21
Napoleoni	9.61	Inglese	102 3/16
Cambio P.	48.10	Italia	1/8
Londra	121.35	R. Turca	8.65
Austriaca	80.95		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.